

Nuova Rivista Storica

Anno CVIII, Settembre-Dicembre 2024, Fascicolo III

Abstracts

FRANCO CARDINI - ELISA D'ANNIBALE - EMILIO GIN - FABIO L. GRASSI - LUIGI IANNONE - MARCELLO RINALDI - MATTEO SACCHI - PAOLO SOAVE, *L'ora delle decisioni (quasi) irrevocabili. Come l'Italia entrò nella seconda guerra mondiale*

Una delle novità più importanti del libro, L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entro nella seconda guerra mondiale, consiste nell'aver rivelato che anche dopo il 10 giugno 1940, Mussolini non intendeva recidere il filo dei colloqui con Parigi e Londra, sviluppatasi nel periodo di non belligeranza italiana fino al 27 maggio. In quel giorno, il Presidente Roosevelt, a nome di Churchill e del Primo ministro francese Paul Reynaud, aveva chiesto al Duce, qualora l'Italia fosse rimasta nel suo stato di neutralità, di ottenere assistenza diplomatica al tavolo di una futura Conferenza di pace, per limitare le pretese di Hitler, ottenendo, in cambio, la soddisfazione di «tutte le richieste che, a vostro giudizio, potranno garantire la creazione di un nuovo ordine mediterraneo, tale da soddisfare le legittime aspettative dell'Italia in quel mare».

Un indizio dell'apertura di Palazzo Venezia verso le Potenze occidentali si trovava nelle istruzioni impartite, tra il 5 e il 7 giugno 1940, allo Stato Maggiore delle Forze armate italiane. A meno di un mese dal definitivo crollo militare anglo-francese, quelle istruzioni ribadivano e anzi restringevano, di fatto, le prudentissime regole di ingaggio stabilite nel «Memoriale panoramico del 31 marzo 1940». Fatta eccezione per l'offensiva italiana sulle Alpi occidentali, iniziata, dopo alcune scaramucce, con inspiegabile ritardo, solo il 21 giugno, la guerra del Duce doveva essere, per sua stessa ammissione, la replica della Sitzkrieg («Guerra seduta»), che per quasi un anno aveva opposto, in modo quasi incruento, Alleati e Tedeschi, soprannominata «guerra fittizia» da Mussolini e «guerra dei coriandoli» dal popolo italiano, in ricordo delle innocue battaglie di piazza del carnevale veneziano.

One of the most important novelties of the book, L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entro nella seconda guerra mondiale, consists in having revealed that even after June 10, 1940, Mussolini did not intend to sever the thread of the talks with Paris and London, which developed during the period of Italian non-belligerence until May 27. In this day, President Roosevelt, on behalf of Churchill and French Prime Minister Paul Reynaud, had asked the Duce, if Italy remained in its state of neutrality, to obtain diplomatic assistance at the table of a future Peace Conference, to limit Hitler's claims, obtaining, in return, the satisfaction of «all the requests that, at your opinion, they will

be able to guarantee the creation of a new Mediterranean order, such as to satisfy Italy's legitimate expectations in that sea».

An indicator of the opening of Palazzo Venezia towards the Western Powers was in the instructions given, between 5 and 7 June 1940, to the General Staff of Italian Armed Forces. Less than a month before the final Anglo-French military collapse, those instructions reaffirmed and indeed restricted, in fact, the very prudent rules of engagement established in the «Memoriale panoramico» of 31 March 1940. With the exception of the Italian offensive on the Western Alps, having begun, after some skirmishes, with inexplicable delay, only on 21 June, the Duce's war must have been, by his own admission, the replica of the Sitzkrieg («Sitting war»), which for almost a year he had opposed, in an almost bloodless way, Allies and Germans, nicknamed "Fictitious war" by Mussolini and "Confetti war" by the Italian people, in memory of the harmless square battles of the Venetian carnival.

Keywords:

Italian non belligerence

Diplomatic negotiations between Italy, France, England

Mussolini Phoney War